



**Interreg**



UNIONE EUROPEA

**MARITTIMO-IT FR-MARITIME**

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



## **TOOLKIT PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA SCOLASTICA PARTECIPATA DEL RISCHIO ALLUVIONE**

A cura di Sociolab Cooperativa e Impresa Sociale

In collaborazione con Ferdinando Tupone, Dottore di ricerca in Scienza politica e professore a contratto presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze

Gennaio 2020



La cooperazione al cuore del Mediterraneo  
La coopération au coeur de la Méditerranée

## INDICE

<b>PREMESSA: PERCHÉ QUESTO TOOLKIT</b>	<b>2</b>
<b>SEZIONE 1: LINEE GUIDA PER UNA PARTECIPAZIONE INCLUSIVA E EFFICACE</b>	<b>6</b>
Partecipare richiede tempo	6
Non basta aprire la porta per far entrare le persone	6
Una partecipazione accessibile è il presupposto di una pianificazione attenta a tutti	6
Parlare del rischio è un'occasione per costruire un linguaggio comune	7
La scuola sicura insegna fiducia	7
Coinvolgere i bambini a partire dalle loro emozioni	7
Un Piano in forma è un piano che si allena	7
<b>SEZIONE 2: COME ORGANIZZARE E CONDURRE IL PERCORSO PARTECIPATIVO</b>	<b>9</b>
Step 1 - Avviare il percorso	9
Step 2 - Organizzare la formazione interna	9
Step 3 - Stimolare il confronto	10
Step 4 - Definire strumenti collaborativi per la gestione del rischio	10
Step 5 - Aggiornare il Piano	11
<b>SEZIONE 3: STRUMENTI PER INFORMARE, SENSIBILIZZARE E MONITORARE</b>	<b>12</b>
<b>MODELLIZZAZIONE DEL PERCORSO</b>	<b>13</b>
<b>STRUMENTI OPERATIVI</b>	<b>14</b>
Step 1: avviare il percorso	14
Step 2: organizzare la formazione interna	17
Step 3: stimolare il confronto	19
Step 4: definire nuovi strumenti collaborativi per la gestione del rischio	21
Informazione, sensibilizzazione e monitoraggio	23

## PREMESSA: PERCHÉ QUESTO TOOLKIT

---

### **Come nasce**

Il toolkit nasce come elemento di valorizzazione delle attività sperimentali svolte in ambito del **Progetto Transfrontaliero “PROTERINA-3Évolution, Il terzo passo nella protezione del territorio dai rischi naturali, l’evoluzione partecipata”**. L’obiettivo generale del progetto è stato quello di rafforzare la capacità delle istituzioni e della società civile di prevenire e gestire, congiuntamente, il **rischio alluvione**. Il progetto ha visto la sperimentazione di linee di intervento per la partecipazione civica nella gestione del rischio alluvionale, che in Liguria si è concretizzata in percorsi di partecipazione finalizzati alla redazione/aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile, supportati da un’attività di ricerca.

Durante la sperimentazione, **l’istituzione scolastica si è distinta come potenziale centro di raccordo per la definizione di strategie e capacità di risposta di ciascun territorio preso in esame, in particolare per quanto concerne il rischio alluvione**. Anche quando gli edifici scolastici non sono situati in aree a rischio alluvione, infatti, la scuola interagisce indirettamente con un territorio molto più ampio, talvolta sovracomunale, orientando con i propri orari gli spostamenti e i comportamenti delle famiglie e del personale durante le allerte e gli eventi.

La scuola, inoltre, **riveste sempre un ruolo chiave per la diffusione di una cultura della protezione civile** perché riunisce una comunità eterogenea - il personale, gli studenti e le famiglie - che, pur afferenti a diverse categorie economiche, anagrafiche e sociali, hanno obiettivi e interessi comuni ed è dunque il canale più efficace per informare e coinvolgere una variegata comunità. Come attore istituzionale è pertanto chiamata a sentirsi sempre responsabilizzata e responsabilizzante.

Dai casi esaminati nell’ambito di *PROTERINA-3Évolution*, tuttavia, è emersa una carenza nel coordinamento tra il “sistema scuola” e il Piano Comunale di Protezione Civile, criticità che necessita di essere affrontata da entrambe le istituzioni - anche attraverso l’ausilio dei due toolkit di *PROTERINA-3Évolution* loro indirizzati - affinché **la scuola, in coordinamento con la Pubblica Amministrazione, possa fare la differenza nella promozione della cultura del rischio e nell’attivazione della comunità**.

### **A chi si rivolge**

Ai **dirigenti scolastici che vogliono coinvolgere la tutta la comunità scolastica** - responsabili della sicurezza, docenti, personale ATA, famiglie, studenti - **nella pianificazione e comunicazione dei piani di emergenza scolastici** e nella progettazione e implementazione di azioni collaborative di prevenzione e autoprotezione in particolare con una particolare attenzione al rischio alluvione.

### **A cosa serve**

Il principio alla base del toolkit è che **la resilienza di una comunità** – cioè la sua capacità di assorbire con prontezza, adattività e creatività l'impatto degli eventi critici - **crece al crescere della consapevolezza**, ed è una risorsa preziosa che **si costruisce innanzitutto con l'informazione e il coinvolgimento**.

**Il toolkit propone e promuove il coinvolgimento attivo delle diverse componenti della comunità scolastica come modo per informare tutti i suoi membri su come agire correttamente** in caso di emergenza, **condividere** con loro azioni e strumenti e **attivare competenze**, oltre che come **metodo innovativo per aggiornare il Piano di emergenza scolastico**, dotandolo di strumenti collaborativi che ne implementino e mantengano l'efficacia nel tempo e raccordandolo, per quanto riguarda il rischio alluvione, con il Piano Comunale di Protezione Civile e il sistema regionale di allertamento.

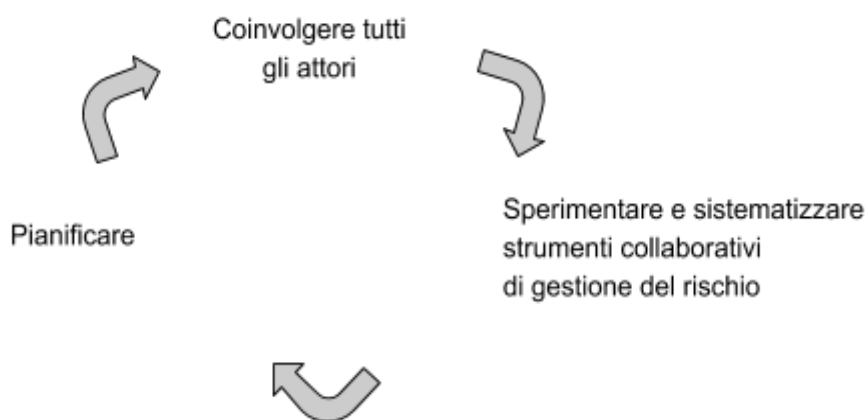
**La logica del coinvolgimento attivo è d'altra parte alla base della efficace implementazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro** (D. lgs. 81/2008), **dimostrandosi perfettamente rispondente al dettato della normativa più recente in materia di gestione del rischio e dell'emergenza** (DM 7 agosto 2017 che ha modificato il DM 3 agosto 2015, visti D. lgs. 139/2006, DM 7 agosto 2012, DPR 151/2011 e DM 26 agosto 1992), **incentrata su criteri prestazionali piuttosto che meramente prescrittivi**. Infatti, a parità di campo di applicazione, la metodologia prestazionale (chiara definizione degli obiettivi e modalità del loro conseguimento; chi fa cosa e con quali strumenti, come, quando e perché), rispetto a quella prescrittiva (necessaria l'osservanza di a, b, c, nonché la presenza delle dotazioni x, y, z, ecc.), si rivela di fatto **più innovativa**, perché consente di valorizzare al meglio le risorse disponibili (innanzitutto umane) ai fini della definizione di strategie di prevenzione e protezione "su misura", a seconda delle caratteristiche peculiari del contesto in cui si opera.

## Come funziona

Il toolkit è una “cassetta di attrezzi”, un **insieme di strumenti operativi che il Dirigente può usare per informare, comunicare e per coinvolgere efficacemente la comunità scolastica nella pianificazione e nella gestione dell’allerta e dell’emergenza.**

Utilizzando questo toolkit, ciascun Dirigente Scolastico potrà individuare e organizzare autonomamente dei momenti di coinvolgimento e attivazione adeguati a seconda degli obiettivi, dei temi e dei bisogni.

Questo toolkit è pensato per supportare un processo che si struttura in due momenti: una **fase di avvio**, durante la quale si redige o aggiorna il Piano, eventualmente declinando sul tema della sicurezza partecipata l’offerta formativa di un anno scolastico e individuando risorse ad essa dedicate; una **fase di mantenimento** o gestione ordinaria, attraverso cui i risultati ottenuti nella prima fase si possano autorigenerare nel tempo attraverso i luoghi e gli strumenti formalizzati della partecipazione scolastica, coinvolgendo anno dopo anno i nuovi entrati, personale ma soprattutto studenti e famiglie.



Il toolkit si compone di 4 sezioni:

**1. sezione 1: linee guida per una partecipazione inclusiva e efficace**

Contiene alcune indicazioni di carattere generale utili a progettare e gestire la pianificazione di emergenza scolastica partecipata.

**2. Sezione 2: come organizzare e condurre il percorso partecipativo**

Illustra come organizzare le attività di partecipazione seguendo 5 step con l’ausilio di alcuni strumenti operativi poi dettagliati nella sezione 4.

**3. Sezione 3: azioni per informare, sensibilizzare e monitorare**

Illustra come organizzare le attività di informazione a supporto del percorso partecipativo nella fase di avvio e gli strumenti di sensibilizzazione e monitoraggio che possono essere implementati nella fase di mantenimento.

#### **4. sezione 4: strumenti operativi**

Fornisce per ciascun strumento operativo introdotto nelle sezioni precedenti una scheda pratica che indica *da chi, quando e come* questo deve essere usato e *a cosa stare attenti* nell'utilizzo.

## SEZIONE 1: LINEE GUIDA PER UNA PARTECIPAZIONE INCLUSIVA E EFFICACE

---

### ***Partecipare richiede tempo***

Un percorso partecipativo è una grande opportunità per creare legami di fiducia e attivare preziose collaborazioni, ma occorre rendere temporalmente sostenibile un percorso articolato composto di varie fasi e attività, evitando sovrapposizioni con altri progetti e iniziative, oltre che darsi il tempo per superare diffidenze e resistenze.

Per questo è consigliabile iniziare a progettare il percorso - ad esempio - negli ultimi mesi dell'anno scolastico in modo da essere operativi già dai primi mesi dell'anno successivo, così da, eventualmente, ancorare il percorso al Piano dell'Offerta Formativa, garantire un coordinamento con gli organi collegiali dell'Istituto e intercettare subito le nuove famiglie.

### ***Non basta aprire la porta per far entrare le persone***

Chi progetta e organizza il percorso partecipativo non può dare per scontata l'adesione della comunità ma deve far comprendere ai diversi attori l'importanza del contributo, anche in termini di innovazione, che possono apportare. In particolare è importante:

- dare le giuste informazioni per permettere ai non addetti ai lavori di comprendere il tema, interessarsi e partecipare in modo competente e pertinente;
- progettare incontri che siano "vicini" ai diversi membri della comunità scolastica, proponendo i temi della pianificazione che li coinvolgono direttamente;
- creare spazi di partecipazione in cui i diversi attori possono avere un ruolo operativo, co-progettando con la comunità scolastica attività collaborative di comunicazione, monitoraggio, prevenzione e cura.

### ***Una partecipazione accessibile è il presupposto di una pianificazione attenta a tutti***

È importante progettare il percorso partecipativo, logisticamente e metodologicamente, in modo che sia assicurato il coinvolgimento degli studenti con disabilità - fisiche, sensoriali e cognitive - e delle loro famiglie, la cui presenza è particolarmente importante per la pianificazione delle

azioni di prevenzione, allerta e soccorso in quanto portatori di saperi specifici sulla propria salute e sicurezza.

### ***Parlare del rischio è un'occasione per costruire un linguaggio comune***

Il percorso partecipativo è un'occasione per costruire un vocabolario comune, condiviso e comprensibile sul rischio e sulla sua gestione. Questo significa coinvolgere direttamente chi gestisce i canali di comunicazione ma anche esplorare, con il supporto dei mediatori, eventuali differenze di significato che studenti e famiglie di differente provenienza culturale e geografica possono attribuire alle parole utilizzate.

### ***La scuola sicura insegna fiducia***

Il "sistema scuola" rappresenta, come abbiamo evidenziato, la rete più efficace per informare e coinvolgere una variegata fascia della popolazione e promuovere una cultura diffusa sulla sicurezza e l'autotutela di una comunità. Per la sua capacità di orientamento e mobilitazione pre-durante e post evento, risulta fondamentale lavorare affinché la scuola venga riconosciuta come un luogo sicuro e instaurare un clima di fiducia e supporto nella relazione con le famiglie, che diventa essenziale nell'eventuale gestione di eventi calamitosi.

### ***Coinvolgere i bambini a partire dalle loro emozioni***

Trattare un tema sensibile come quello del rischio alluvione in un percorso partecipativo può far emergere tra i bambini emozioni forti - fragilità, paura, ansia, panico... - in particolar modo in scuole dell'infanzia o primarie di primo grado. E' importante che ci sia una sensibilità da parte del personale scolastico nel riconoscere e gestire l'emersione di queste emozioni, lavorando con un approccio sistemico che intercetti anche le famiglie.

### ***Un Piano in forma è un piano che si allena***

Organizzare un percorso di partecipazione per aggiornare e/o innovare il Piano di emergenza scolastico può rappresentare un'opportunità per avvicinare il tema della sicurezza a tutta la comunità scolastica, coinvolgendo attivamente i suoi membri in un processo di responsabilizzazione e elaborazione di proposte condivise. Il percorso si può dunque porre come una sorta di "anno zero", cui è però necessario far seguire attività di informazione,





sensibilizzazione e monitoraggio per mantenere alta l'attenzione e la consapevolezza della comunità scolastica e l'efficacia del Piano.

È dunque importante che la scuola integri all'interno dell'offerta formativa attività e incontri dedicati alla sicurezza e alla prevenzione dei rischi, come indicato dal recente Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Dipartimento di Protezione Civile.

## SEZIONE 2: COME ORGANIZZARE E CONDURRE IL PERCORSO PARTECIPATIVO

---

### *Step 1 - Avviare il percorso*

Il primo passo consiste nella formalizzazione di un team di lavoro interno all'istituto scolastico - un **gruppo di coordinamento** (v. strumenti operativi) - che supporti nella progettazione e gestione del percorso partecipativo il Dirigente Scolastico e le altre figure indicate nel Documento di Valutazione dei Rischi, collaborando con enti e organizzazioni locali e sovralocali e coordinando l'attività di eventuali consulenti coinvolti.

A partire dall'analisi del Documento di Valutazione dei Rischi, con particolare attenzione al rischio alluvione, il gruppo di coordinamento individua i temi principali oggetto del percorso di partecipazione e gli obiettivi che si intendono raggiungere. La sintesi di questa **istruttoria** (v. strumenti operativi) deve essere presentata ai diversi organi collegiali (Consiglio intersezione, interclasse o Consiglio di classe a seconda del tipo di scuola), con cui è importante condividere le finalità del percorso e stabilire modalità di informazione e collaborazione costanti per tutto l'anno scolastico. Per quanto riguarda il Consiglio di Istituto, il Dirigente Scolastico può valutare se configurare il gruppo di coordinamento come un'attività ad esso congiunta o collaterale, a seconda che ci sia la volontà di inserire il percorso partecipativo all'interno del più ampio Piano dell'Offerta Formativa.

In generale, è auspicabile che il percorso partecipativo sia presentato in un **incontro di apertura** (v. strumenti operativi) ad inizio anno scolastico, che illustri gli ambiti di intervento, le finalità, le modalità di partecipazione e gli appuntamenti previsti dal calendario.

### *Step 2 - Organizzare la formazione interna*

Come step propedeutico al percorso di partecipazione e al confronto, l'istituto scolastico deve prevedere una fase di formazione e sensibilizzazione sui temi della protezione civile per il personale scolastico e gli alunni. Formulazione e svolgimento del **piano formativo** (v. strumenti operativi) devono pertanto essere affidati a personale altamente qualificato, con l'obiettivo di fornire, in un'ottica multidisciplinare e mediante l'identificazione di prassi e buone pratiche, indicazioni, informazioni, metodologie e strumenti operativi (in specie digitali: siti/portali interattivi, software, ecc.).

È consigliabile che fin da questo step sia coinvolta l'Amministrazione, per inserire la formazione sul Piano di emergenza scolastico nella cornice più ampia del Piano di emergenza comunale e garantire un livello di coordinamento costante con il Comune.

### **Step 3 - Stimolare il confronto**

Il percorso partecipativo deve prevedere momenti di confronto tra i diversi membri della comunità scolastica per rilevare i punti di vista e il ruolo che ciascun attore può avere nella gestione dell'emergenza. I **tavoli di discussione** (v. strumenti operativi), in particolare, consentono di affrontare eventuali criticità, discutere le procedure, individuare risposte collettive e raccogliere, facendo emergere conoscenze e competenze, gli impegni da includere responsabilmente nel Piano.

Gli attori che possono dare un sensibile contributo alla definizione sono:

- docenti e personale ATA;
- famiglie e studenti;
- eventuali associazioni/cooperative coinvolte in servizi complementari alla didattica (es. prescuola, postscuola, pedibus etc) e/o associazioni sportive che utilizzino le infrastrutture scolastiche (es. palestra, piscina etc);
- l'Amministrazione comunale e polizia municipale;
- Forze dell'ordine e vigili del fuoco;
- I volontari della Protezione Civile.

### **Step 4 - Definire strumenti collaborativi per la gestione del rischio**

Grazie all'utilizzo dello strumento dei tavoli di discussione, si vuole trasmettere la necessità di un approccio di "responsabilità condivisa" nella gestione dell'emergenza, con regole di comportamento chiare e riconosciute nella loro validità da tutta la comunità scolastica. I componenti di questa comunità possono essere dunque invitati ad assumere impegni specifici, così come è opportuno che emergano proposte di miglioramento e efficientamento del Piano di emergenza scolastico. È consigliabile formalizzare tali impegni in strumenti e/o protocolli ad hoc che supportino la fattiva collaborazione tra scuola, studenti e famiglie, come il **Patto scuola-famiglia** (v. strumenti operativi), il **protocollo di comunicazione per l'allerta e per l'evento** (v. strumenti operativi).

## **Step 5 - Aggiornare il Piano**

I risultati del percorso partecipativo devono contribuire all'aggiornamento del Piano di Emergenza Scolastico, strumento operativo reso obbligatorio dal D.M. 26/8/92 e contenuto nel documento di valutazione dei rischi.

L'obiettivo dovrà essere quello di predisporre un piano sintetico, che pianifichi il rischio alluvione con la stessa attenzione posta sugli alti rischi, declinandolo nei possibili scenari individuati, e che sia utile al Dirigente per predisporre un ordine di servizio per ogni situazione verificabile, comprensibile e accessibile soprattutto per quanto concerne le linee guida di comportamento e gestione dell'evento alluvionale, cui potranno essere allegati gli eventuali strumenti collaborativi di cui allo step precedente.

Il Piano deve comprendere anche specifiche sulle attrezzature materiali con cui la scuola può fronteggiare l'evento: dai tavoli di discussione potrebbe emergere, ad esempio, la necessità di dotarsi di dispositivi radiofonici per le comunicazioni in caso di non funzionamento di altri mezzi, di un generatore di emergenza, di torce e frigoriferi; oppure, nel caso di scuole che non abbiano la mensa interna, la necessità di prevedere una scorte di derrate alimentari secche e acqua.

Nella definizione del Piano, è importante che ci sia un raccordo con il Piano di Protezione Civile Comunale, identificando le modalità di supporto per le scuole più a rischio.

Un ulteriore passo in avanti costituisce il coordinamento con altri Istituti Scolastici del territorio che, pur appartenendo a Comuni diversi, presentano problematiche simili o possono rappresentare una risorsa in caso di emergenza.

### SEZIONE 3: STRUMENTI PER INFORMARE, SENSIBILIZZARE E MONITORARE

---

Il percorso di partecipazione interno alla scuola ha bisogno di strumenti di comunicazione efficaci che facilitino il coinvolgimento dei diversi attori e la loro sensibilizzazione rispetto al tema. Una volta definiti temi e obiettivi del percorso, il materiale informativo deve raccontarne fasi, obiettivi e calendario, fornendo contatti per richiedere informazioni.

Una volta invece aggiornato il Piano di Emergenza, è importante che questo venga diffuso all'interno della comunità scolastica sia con **materiale informativo** come depliant e video (v. **strumenti operativi**), sia con la predisposizione all'interno dell'edificio scolastico di cartelloni, manifesti e segnaletica che ricordino in modo visivamente semplice le procedure da adottare in caso di emergenza (v. **strumenti operativi**).

Nel caso vengano redatti patti di collaborazione (es. Patto Scuola-Famiglia) o protocolli (es. protocolli di comunicazione), è necessario che contenuti ed obiettivi vengano condivisi ad inizio anno scolastico e che ne venga richiesta la sottoscrizione anche alle nuove famiglie.

Nell'ottica di determinare una "cultura diffusa" di protezione civile all'interno della comunità scolastica, anche la formazione deve essere un'attività da svolgere ad inizio di ogni anno scolastico, valutando diverse modalità di svolgimento a seconda dell'esigenza di aggiornare chi è già stato formato e di sensibilizzare il nuovo personale e/o gli alunni appena arrivati.

Strumenti come le **esercitazioni e prove di evacuazione** (v. **strumenti operativi**) sono necessarie per verificare e aggiornare quanto previsto dalla pianificazione anche del rischio alluvione, testando periodicamente la validità dei diversi modelli organizzativi adottati. Secondo la normativa (D.L.577/82), le prove di evacuazione sono "da effettuare almeno due volte durante l'anno scolastico" e deve essere verificata la "funzionalità del piano al fine di apportare gli eventuali correttivi per far aderire il piano alla specifica realtà alla quale si applica".

I risultati delle attività di aggiornamento del Piano, ulteriori patti di collaborazione e protocolli o altri accorgimenti possono essere riassunti in depliant informativi da distribuire ad inizio anno scolastico.

## MODELLIZZAZIONE DEL PERCORSO

### STEP DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

- 1 **Avviare il percorso**  
Si costituisce un gruppo di coordinamento che, tramite un'analisi del Documento di Valutazione dei Rischi, del Piano di emergenza scolastico e degli scenari di rischio del territorio, individui i temi principali oggetto del percorso di partecipazione e gli obiettivi che si intendono raggiungere.
- 2 **Organizzare la formazione interna**  
L'istituto scolastico organizza attività di formazione e sensibilizzazione sui temi della protezione civile per il personale scolastico e gli alunni.
- 3 **Stimolare il confronto**  
Il gruppo di coordinamento organizza un confronto tra i diversi membri della comunità scolastica per rilevare i punti di vista e il ruolo che ciascun attore ha e/o può avere nella gestione dell'emergenza.
- 4 **Definire nuovi strumenti collaborativi per la gestione del rischio**  
Gli impegni e le proposte emersi dai tavoli di discussione devono essere raccolti in strumenti e/o protocolli *ad hoc* che supportino la fattiva collaborazione tra scuola, studenti e famiglie.
- 5 **Aggiornare il Piano**  
I risultati del percorso partecipativo devono contribuire all'aggiornamento del Piano di Emergenza Scolastico, un documento declinato sui possibili scenari individuati utile al Dirigente per predisporre un ordine di servizio per ogni situazione verificabile.

### INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E MONITORAGGIO

Il percorso di partecipativo deve produrre supporto di comunicazione efficaci che facilitino, anno dopo anno, il coinvolgimento dei diversi attori della comunità scolastica e la loro sensibilizzazione rispetto al tema. La formazione deve essere un'attività da svolgere regolarmente ad inizio di ogni anno scolastico per diffondere una cultura della sicurezza interna alla scuola. Strumenti come le esercitazioni periodiche sono necessari per verificare e aggiornare quanto previsto dalla pianificazione, verificando la validità dei diversi modelli organizzativi adottati.

### STRUMENTI

Gruppo di coordinamento  
Istruttoria  
Incontro di apertura

Piano formativo per i docenti e per gli alunni

Tavoli di discussione

Patto scuola-famiglia  
Protocollo di comunicazione per l'allerta e per l'evento

Materiale informativo,  
Esercitazioni

## STRUMENTI OPERATIVI

---

### Step 1: avviare il percorso

#### Gruppo di coordinamento



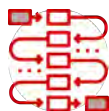
*Chi?*

Il Dirigente Scolastico



*Quando?*

Quando decide di proporre il percorso partecipativo, per condividere fin da subito obiettivi e modalità.



*Come organizzare al meglio?*

Il Dirigente scolastico costituisce un gruppo di coordinamento con le figure indicate nel Documento di Valutazione dei Rischi - il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione RSPP, il Medico competente, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza RLS, gli addetti all'emergenza e alcuni rappresentanti della comunità scolastica. Il gruppo ha un ruolo fondamentale nella promozione e progettazione del percorso partecipativo, deve lavorare con modalità operative, interagendo con enti e organizzazioni locali e sovralocali (Comune, Regione, Prefetture, Vigili del Fuoco, organizzazioni del Terzo settore, ecc.) in coordinamento con gli eventuali consulenti coinvolti dalla scuola.



*A cosa stare attenti?*

È importante che il gruppo di coordinamento abbia al suo interno i rappresentanti delle diverse componenti della comunità scolastica (es. rappresentanti dei genitori e degli studenti, personale ATA e amministrativo).



## Istruttoria



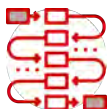
*Chi?*

Il gruppo di coordinamento con l'eventuale supporto di consulenti tecnici.



*Quando?*

Da realizzare prima di intraprendere un percorso partecipativo, per definire gli obiettivi specifici.



*Come organizzare al meglio?*

L'analisi deve riguardare il documento di valutazione dei rischi (se comprende o meno tutti gli scenari di rischio, con particolare attenzione al rischio alluvione, anche quando la scuola ne è coinvolta solo indirettamente) e al Piano di emergenza scolastico (se aggiornato, se conosciuto o meno dalla comunità scolastica, se testato), alle caratteristiche socio demografiche, alle abitudini e alle esigenze della comunità scolastica, alle risorse disponibili (dai gruppi di volontariato, ai mezzi di trasporto, alle esperienze interne al corpo docente e personale ATA).



*A cosa stare attenti?*

Il gruppo di coordinamento che si occupa di questa analisi deve essere articolato e prevedere al suo interno docenti, personale amministrativo, dei rappresentanti della comunità scolastica ed il personale tecnico preposto alla sicurezza dell'edificio scolastico.

*Output:* Sintesi dei temi e degli obiettivi



## Incontro di apertura



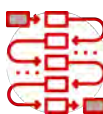
*Chi?*

Il gruppo di coordinamento.



*Quando?*

Da svolgere ad inizio del percorso di partecipazione per introdurre gli obiettivi, il calendario e le modalità di svolgimento. È uno strumento utile per informare in modo diffuso tutte le componenti della comunità scolastica.



*Come  
organizzar  
e al  
meglio?*

Scegliere una data e un orario compatibile con buona parte della comunità scolastica, comunicare bene l'appuntamento, allestire il locale in modo accogliente. Preparare un supporto comunicativo (slide) semplice e comprensibile anche a non tecnici. Far comprendere bene che inizia un percorso di partecipazione che sollecita la comunità scolastica in differenti momenti, esplicitare le fasi e i relativi obiettivi di ciascuna fase. Registrare i presenti.



*A cosa  
stare  
attenti?*

Comunicare l'incontro con il giusto anticipo, sensibilizzando i rappresentanti di classe e del personale

## Step 2: organizzare la formazione interna

### Formazione ai docenti



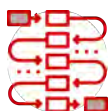
*Chi?*

I tecnici incaricati della redazione del Piano di emergenza scolastico e il gruppo di coordinamento con il supporto degli enti sovralocali competenti e di enti di ricerca.



*Quando?*

Preliminarmente alla progettazione e all'organizzazione del percorso partecipativo, per dotarsi di strumenti uniformi e adeguati a gestire il processo decisionale nel suo complesso.



*Come organizzare al meglio?*

Il piano formativo dovrebbe prevedere approfondimenti su: quadro normativo e politico-istituzionale di riferimento; caratteristiche strutturali e di posizione dell'edificio scolastico; sistema di allertamento regionale: rete dei centri funzionali, codici di allerta e fasi operative; pianificazione comunale di protezione civile (fasi e finalità); partecipazione e resilienza: modalità e obiettivi del coinvolgimento attivo della comunità.

La formazione può anche fornire ai docenti strumenti per trasmettere le conoscenze acquisite ai propri alunni. In particolare, sul tema rischio alluvione vi sono campagne dedicate promosse a livello nazionale (es. la campagna "Io non rischio - Alluvione" del Dipartimento della Protezione) a livello regionale (es. il percorso didattico sul rischio alluvione "Imparo sicuro" di Regione Liguria) e a livello comunale che forniscono materiali di approfondimento che possono essere utilizzati dai docenti per sensibilizzare gli alunni e le famiglie. Si suggerisce perciò di informarsi presso gli uffici Protezione Civile del Comune e della Regione sulle iniziative in atto per reperire materiali e strumenti dedicati.



*A cosa stare attenti?*

È importante che la formazione sia ben calibrata rispetto alle caratteristiche del contesto in cui viene effettuata, meglio se svolta con modalità interattive che permettano alla cabina di regia di esprimere le proprie esigenze formative specifiche ricevendo un supporto mirato, quindi maggiormente efficace. È importante prevedere la presenza di un referente della Pubblica Amministrazione che illustri il Piano comunale.

## Formazione interattiva sul rischio agli alunni



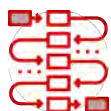
*Chi?*

I docenti con il supporto del personale tecnico.



*Quando?*

Prima del percorso di partecipazione, per raccogliere proposte e suggerimenti, dopo il percorso di partecipazione per trasmetterne i risultati.



*Come organizzare al meglio?*

Immaginare una formazione che coinvolga direttamente i giovani in attività laboratoriali per la restituzione dei contenuti appresi. Per esempio, la realizzazione di cartelloni per la segnaletica delle vie di uscita e delle norme di comportamento da adottare in caso di emergenza da appendere all'interno dell'edificio scolastico; o la redazione di una piccola guida per i futuri studenti della scuola accompagnata da percorsi di apprendimento peer to peer.

Le attività di formazione sul rischio alluvione, oltre che supportate dai materiali dedicati promossi dalle campagne istituzionali di sensibilizzazione scolastica (vedi scheda sulla formazione ai docenti), possono essere integrate all'interno del Piano dell'Offerta Formativa con ulteriori percorsi educativi (anche pratici) per migliorare la percezione del rischio. Alcuni percorsi psicoeducativi, come quelli tracciati nel [Toolkit per una Scuola Resiliente](#) di CESVI Onlus, possono sensibilizzare sul tema del rischio alluvioni e al contempo aiutare i bambini ad essere consapevoli delle proprie risorse personali per affrontarlo.



*A cosa stare attenti?*

È importante valutare la possibilità di avere una mediazione interculturale per gli alunni stranieri. Dalla sperimentazione è infatti emerso che la formazione, se svolta nella lingua madre dei bambini con background migratorio, avesse migliori risultati in termini di comprensione e sensibilizzazione sui fattori di rischio. Inoltre, è importante pensare a come coinvolgere attivamente i bambini disabili e renderli parte del processo di formazione, immaginando attività in collaborazione con gli altri alunni e gli insegnanti di sostegno.

## Step 3: stimolare il confronto

### Tavoli di discussione



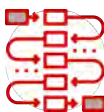
*Chi?*

Il gruppo di coordinamento con l'eventuale supporto di facilitatori



*Quando?*

Nella fase di raccolta di proposte e posizioni, i tavoli di discussione si utilizzano per far discutere insieme cittadini, personale degli uffici comunali e volontari permette di costruire un quadro ricco e completo di indicazioni utili alla stesura del Piano di Emergenza. Fondamentali sono il confronto sulle risorse a disposizione, la raccolta di proposte e l'assunzione di impegni che possono essere inclusi nel piano.



*Come  
organizzar  
e al  
meglio?*

Informare i partecipanti distribuendo precedentemente una breve guida informativa. La discussione può essere condotta con il supporto di un layout che aiuti a focalizzare come si comporta ogni singolo attore della comunità scolastica in tre momenti di un evento alluvionale: allerta, emergenza e post evento. In questo modo è possibile visualizzare i compiti di ciascuno, andando a rilevare per ciascun partecipante la percezione del rischio, il divario tra le norme di comportamento previste per legge e quelle effettivamente adottate, il grado di consapevolezza sulla fragilità del territorio, la conoscenza del Piano di Emergenza della scuola. Questo confronto è funzionale anche alla sensibilizzazione sulle peculiarità della gestione dell'emergenza in un dato contesto scolastico, all'incremento di consapevolezza rispetto alle norme di comportamento da adottare, alla riflessione sulle risorse attivabili all'interno del contesto comunale e sugli strumenti invece assenti nell'edificio ma funzionali alla gestione dell'emergenza (es. torce, generatore, dispositivi radio etc). Un altro elemento che spesso emerge dalla discussione è quello relativo alla gestione della comunicazione tra scuola, Comune e famiglie in caso di allerta. E' infatti importante definire una filiera di comunicazione che assegni ruoli specifici ai diversi stakeholder e identifichi i processi ritenuti più idonei per trasmettere informazioni chiare e aggiornate.



*A cosa  
stare  
attenti?*

Progettare la location in modo che sia accessibile a tutti e che lo spazio di lavoro sia sufficiente affinché i tavoli, se più di uno, non si disturbino a vicenda. Se necessario prevedere più gruppi in modo che i partecipanti che si confrontano intorno ad un tavolo non siano più di 16/18 persone

*Output:* Report di sintesi che tematizzi le indicazioni emerse

## Step 4: definire nuovi strumenti collaborativi per la gestione del rischio

### Patto scuola famiglia



Chi?

La scuola, nella figura del Dirigente Scolastico, con le famiglie.



Quando?

Al termine del percorso partecipativo per ufficializzare le proposte di collaborazione tra Scuola e famiglie emerse dai tavoli di discussione.



Come  
organizzar  
e al  
meglio?

Il Patto deve comprendere norme di comportamento, ruoli e responsabilità chiari nelle diverse fasi di un evento alluvionale (allerta, evento, post-evento), in particolare nella gestione dei bambini. In caso di allerta, il Patto deve contenere modalità chiare per permettere alle famiglie di recuperare i figli, anche prevedendo meccanismi di delega riconosciuti dalla scuola come sufficientemente sicuri in termini di responsabilità. A questo fine si potrebbe istituire un numero di cellulare dedicato, da attivare solo in caso di emergenza, al quale i genitori che vogliono delegare qualcuno sono invitati a lasciare un audio messaggio con i contenuti indicati nel Patto scuola-famiglia (estremi del proprio documento di identità, nome e cognome della persona delegata ecc.).



A cosa  
stare  
attenti?

È necessario che il contenuto del Patto sia diffuso e conosciuto da tutte le famiglie della scuola e che, durante l'anno scolastico, vengano attivate campagne di sensibilizzazione che informino e aggiornino le famiglie e trasmettano il messaggio che la scuola è un luogo sicuro.

*Output:* Patto scuola-famiglia

## Protocollo di comunicazione per allerta e per evento



*Chi?*

Il gruppo di coordinamento con la collaborazione di docenti, personale amministrativo, famiglie e alunni.



*Quando?*

Al termine del percorso di partecipazione con lo scopo di istituire una filiera di comunicazione che garantisca una corretta trasmissione delle informazioni tra i membri della comunità scolastica prima, durante e dopo gli eventi alluvionali.



*Come  
organizzar  
e al  
meglio?*

Definire un protocollo di comunicazione per le diverse fasi (allerta, evento, post evento) in cui ogni membro della comunità ha chiare responsabilità e ruoli, a partire dal Dirigente Scolastico. Istituire canali ufficiali di comunicazione (es. sito web della scuola, mailing list di famiglie e docenti) e canali di disseminazione più capillare in caso di emergenza con cui veicolare informazioni sulle norme di comportamento da adottare. Prevedere anche un raccordo con l'amministrazione comunale per definire un protocollo di comunicazione anche tra l'ufficio del Sindaco e il Dirigente Scolastico.



*A cosa  
stare  
attenti?*

Il protocollo non può prescindere dalla formazione sul tema della gestione dell'emergenza, per chiarire le responsabilità (anche di tipo legale) che ha l'istituto scolastico nei confronti degli alunni. Inserire nel Protocollo anche eventuali proposte emerse dai tavoli di discussione per facilitare la comunicazione delle informazioni o deleghe in caso di emergenza (es. messaggi vocali).

*Output:* Protocollo di comunicazione per allerta e per evento

## Informazione, sensibilizzazione e monitoraggio

### Esercitazione e prova di evacuazione



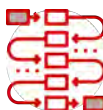
*Chi?*

La cabina di regia con il supporto del personale tecnico e dei volontari della protezione civile.



*Quando?*

Al termine del percorso partecipativo e dopo l'aggiornamento del Piano per testare le nuove soluzioni adottate per la gestione del rischio alluvione. L'esercitazione e prova di evacuazione deve essere ripetuta almeno due volte durante l'anno scolastico (D.L.577/82) come momento di coinvolgimento per la comunità scolastica e di preparazione a cosa accade in caso di emergenza.



*Come  
organizzar  
e al  
meglio?*

L'esercitazione e prova di evacuazione deve essere organizzata con il coinvolgimento attivo degli organismi di partecipazione scolastica per rendere più consapevoli sia il personale scolastico che i bambini. Decidere la data e informare docenti e alunni; stabilire le fasi, gli orari e gli eventi che "accadranno". Prevedere momenti finali di debriefing per raccogliere indicazioni dai partecipanti e, eventualmente, apportare ulteriori modifiche al Piano. Coinvolgere anche le famiglie.



*A cosa  
stare  
attenti?*

Mettere effettivamente in pratica le azioni, utilizzando mezzi e squadre di volontari, per verificare tempi e fattibilità.

*Output:* valutazione dell'esercitazione e prova di evacuazione e eventuale aggiornamento del Piano di emergenza scolastico



## Materiale informativo



*Chi?*

La redazione dei diversi strumenti deve essere coordinata dalla cabina di regia con il supporto dei tecnici, a seconda del materiale possono essere coinvolti i docenti, gli studenti e il personale scolastico.



*Quando?*

Al termine del percorso di revisione del piano è utile predisporre e distribuire un documento che dia conto dell'esito del percorso, così come integrare la segnaletica dell'edificio e prevedere altri strumenti di comunicazione adeguati al raggiungimento dei diversi target della comunità.



*Come  
organizzar  
e al  
meglio?*

Documento di sintesi: il documento deve essere snello, breve e riportare le parti salienti del Piano nel modo più operativo possibile, più che uno strumento di studio o burocratico deve essere immaginato come uno strumento informativo e operativo che aiuti a diffondere consapevolezza e ad aumentare le capacità di auto protezione della comunità scolastica. All'interno del documento può essere inserito un test finale con domande per le famiglie e gli studenti.

Cartelloni e segnaletica: devono essere chiari, facilmente individuabili e collocati in tutto l'edificio. La loro redazione può essere svolta nelle classi come attività laboratoriale, per consentire agli alunni di familiarizzare con il tema e partecipare attivamente.

Materiale video: il video può essere un ulteriore mezzo con cui far conoscere gli esiti del percorso.



*A cosa  
stare  
attenti?*

Evitare il più possibile di usare termini tecnici e, laddove utilizzato, prevedere un glossario per "tradurre" le espressioni ai non addetti ai lavori.

*Output:* depliant, video, cartelloni e segnaletica